

Venerdì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno A)

Lectio : Atti degli Apostoli 15, 22 - 31

Giovanni 15, 12 - 17

1) Preghiera

Donaci, o Signore, di conformare la nostra vita al mistero pasquale che celebriamo nella gioia, perché con la sua forza perenne ci protegga e ci salvi.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 15, 22 - 31

In quei giorni, agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 15, 22 - 31

• **«È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime.»** (At 15,28-29) - **Come vivere questa Parola?**

Siamo agli inizi del cristianesimo. Pietro che era stato eletto come guida della Chiesa da Cristo stesso, accetta la collaborazione di Paolo e Barnaba e insieme prendono le distanze da un certo rigorismo che stava per infiltrarsi fra i primi convertiti.

La loro proposta è quella di una vita semplice e forte, fuori da ogni chiaro oscuro.

Queste prime guide della Chiesa vivono nella luce di Cristo, non accettando nessuna discriminazione. Tutti hanno diritto ad essere figli di Dio e a vivere come tali, secondo le indicazioni del Vangelo.

La tentazione è sempre quella di giudicare gli altri, denigrando il loro comportamento. Beh, questo è compito solo di Dio che vede nelle coscienze e ha in mano la storia di ogni uomo, fino nei nodi più reconditi del suo essere: un ingarbugliato gomitolo di esperienze umane.

Lui sa ed è amore - salvezza, non di parole ma attraverso la morte in croce.

Signore, rendimi capace di credere che, ospitare qualsiasi persona con cuore aperto oggi più che mai alla mondialità, non è solo segno di adesione a una vera civiltà; diventa anche 'visibilità' del mio appartenere a Te, o Dio infinitamente esperto nell'amare.

Ecco la voce di uno scrittore Kern Richard : "*Poiché un monaco si lamentava col suo superiore del gran numero di emigranti che affluivano in Egitto attraversando il Mar Rosso, abba Filocolo disse:*

- Perché ti lamenti? Siamo tutti discendenti di emigranti, da quando Adamo ed Eva han dovuto lasciare il Paradiso..."

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Paola Magnani in www.preg.audio.org

• Al centro del brano di oggi c'è un inciso che balza agli occhi: «*tutti d'accordo*». Colpisce perché ricordiamo, dalla lettura del brano di ieri, quale accesa discussione abbia condotto a tale unanimità e quale sia stato l'argomento che l'ha permessa: ***l'accordo perfetto tra la condotta di Pietro, Paolo e Bàrnaba e la Parola di Dio***. Da questa pericope però siamo invitati a fare un passo avanti nella comprensione del modo di muoversi e di progredire della Chiesa, che non solo approva quanto si accorda con ciò che è scritto nella Bibbia, ma di essa sceglie di seguire le pagine più profetiche, spinta dal soffio dello Spirito. Ecco perché nella lettera che i capi della Chiesa da Gerusalemme inviano ad Antiòchia viene scritto «*è parso bene allo Spirito Santo e a noi*»: perché quegli uomini ***sanno bene che da soli non avrebbero avuto il coraggio di intraprendere una strada così nuova***, da portare lontano dalle certezze della pratica religiosa ebraica, la loro, anzi, la stessa radice religiosa di Gesù. La nuova strada intrapresa dai capi della Chiesa ***ispirati dallo Spirito Santo li spinge a moltiplicare lo sforzo missionario, affiancando Paolo e Bàrnaba con nuovi compagni di evangelizzazione, Giuda e Sila***, ma anche ad allargare lo sguardo a nuovi territori da guadagnare alla fede o in cui consolidarla, come la Siria e la Cilicia: ne nasce un rinnovato fervore tra gli stessi discepoli della prima ora di Gerusalemme e una grande fiducia e speranza tra i nuovi discepoli di Antiòchia. Essi si sentono incoraggiati nel cammino di fede iniziato, nonostante la lettera ricevuta sia scarna ed essenziale, perché si sentono seguiti dalla cura premurosa degli apostoli e sentono di far parte dello stesso corpo. È l'essenza della Chiesa, che è «*una, santa, cattolica e apostolica*», come la definiamo ogni volta che pronunciamo il Credo: è proprio questo essere una sola cosa, saldamente radicata in Gesù tramite gli Apostoli e proiettata a livello globale (potremmo quasi tradurre così l'aggettivo "cattolica"!) che le permette di affrontare le sfide della storia con fiducia. Ma è solo il suo essere spinta dallo Spirito che le permette di percorrere strade ignote, di rinnovarsi per andare incontro agli uomini di tutti i tempi. Ricordando sempre le ultime parole di Gesù: «*ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*».

4) Lettura : **Vangelo secondo Giovanni 15, 12 - 17**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 15, 12 - 17

• ***Nell'antichità, l'amicizia era stimata al di sopra di ogni cosa***. Era considerata qualcosa di raro, di cui poteva godere solo l'uomo virtuoso ed educato, in quanto era vista come il più spirituale di ogni tipo di amore.

A differenza dell'amore erotico, in cui gli amanti si amano ponendosi l'uno di fronte all'altro, gli amici si tengono l'uno di fianco all'altro, mirando alla stessa meta o avendo un interesse comune: il vero, il bene, il bello (C. S. Lewis). ***Ciò che unisce i veri amici è la verità espressa in una vita virtuosa.***

Cristo ha chiamato "amici" i suoi discepoli a lui più vicini solo alla fine della sua vita, dopo aver fatto loro conoscere tutto ciò che aveva sentito dal Padre, dopo aver rivelato la verità a coloro che egli aveva scelto. Per provare che non esiste amore più grande del suo, ***egli ha offerto la propria vita per i suoi amici.*** Di conseguenza, ciò che era raro nell'antichità, è comune nella Chiesa, in cui uomini e donne conoscono e vivono la verità.

Tale verità distrugge ogni barriera sociale, culturale o razziale; unisce i cuori e gli spiriti che cercano di conoscere e di vivere quella verità, che è la nostra fede.

Così nella Chiesa cattolica, come nella vera amicizia, uomini e donne provenienti dagli ambienti più diversi possono amarsi davvero, come ci ha amati Cristo.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».** (Gv 15,12) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù lascia ai suoi discepoli il massimo comandamento, da cui si riconosceranno suoi seguaci: amarsi gli uni gli altri. **L'amicizia, nelle sue varie forme, è sempre stata stimata da tutti i popoli. Ciò che unisce gli amici è soprattutto la ricerca del vero, del bello, del buono.**

Cristo ha chiamato i suoi discepoli "amici" dopo aver condiviso la sua vita e il suo insegnamento, e ha donato loro il segno più grande sacrificandosi sulla croce. L'amicizia supera ogni barriera (etnica, linguistica, sociale, ecc.), anzi unisce nella concordia e nella pace. Pur provenendo da ambienti e culture diverse, i cristiani sono uniti nel cuore e nello spirito e per questo possono rispettarsi e amarsi per davvero (essere quindi "cattolici", universali).

Gesù ha dato l'esempio più sublime di questa amicizia, donando la sua vita per salvarci, perché - come ebbe a dire lui stesso - **"nessuno ha un amore più grande di colui che dà la vita per i propri amici"** (Gv 15,13).

O Signore, donami una amicizia gratuita, che sappia vedere in tutte le persone "amici" da onorare e amare.

Ecco la voce di un grande oratore, Cicerone : **"Coloro che eliminano dalla vita l'amicizia, eliminano il sole dal mondo."**

- **"In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi».** (Gv 15,12-15) - **Come vivere questa Parola?**

Com'è importante che, aiutati dallo, Spirito Santo, possiamo penetrare in queste parole di Cristo Gesù! Ci rendono infatti profondamente persuasi che, **in questo estremo saluto ai Suoi che stava per lasciare, il Signore esprime tutta la forza e la preziosità di una raccomandazione che non è coercizione ma piuttosto un imperativo di amore.**

Il fatto di essere stati scelti e mandati a proclamare la Buona Notizia del Vangelo è correlato dalla certezza che ciò fruttificherà salvezza per molti. Anche perché ciò avverrà come esito della preghiera di Gesù al Padre, quando è Egli stesso a viverla, renderla accetta a Lui.

Di qui la conclusione di quanto Gesù sta dicendo. **Egli rivela dunque quel che, in linea col Padre suo, chiede agli uomini: ciò che più conta di amarsi vicendevolmente.**

Non è questa la sintesi e l'apice di ciò che più conta nella nostra vita quaggiù? Sì l'amarci, cioè volere il bene l'uno dell'altro, cercare sempre ciò che è luce e gioia del cuore: l'uno dell'altro.

È questa la verità profonda, il valore essenziale e insostituibile della nostra identità di donne e uomini quaggiù.

Ecco la voce di Maria Santissima: la testimone per eccellenza : **"Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente"**

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa intera, perchè sia sempre più docile ad attuare le decisioni del concilio Vaticano II, per viverne lo spirito più autentico ?
- Preghiamo per tutti i vescovi delle nostre Chiese particolari e per il vescovo di Roma che presiede nella carità alla Chiesa universale, perchè siano umili strumenti dello Spirito Santo nel percepire il senso di fede dei loro fedeli ?
- Preghiamo per tutti i discepoli di Cristo, perchè vivano nell'amicizia con lui impegnandosi ad una concreta comunione fraterna nella società ?
- Preghiamo per i giovani che il Signore chiama alla vita consacrata, perchè rispondano con gioia e portino frutti abbondanti di santità per il bene della Chiesa e del mondo ?
- Preghiamo per noi che siamo stati scelti a collaborare alla crescita del regno di Dio nel mondo, perchè verifichiamo l'efficienza del nostro operato non dal successo umano, ma dai frutti della carità ?
- Preghiamo per le nuove Chiese del terzo mondo ?
- Preghiamo per chi sta spendendo la vita per i fratelli ?

**7) Preghiera finale : Salmo 56
Ti loderò fra i popoli, Signore.**

*Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.
Voglio cantare, voglio inneggiare:
svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.*

*Ti loderò fra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:
grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.
Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.*